

Polizia penitenziaria. Ieri sit-in di protesta di fronte alla rappresentanza del Governo «Siamo pronti ad autoconsegnarci» Arrivano nell'isola altri 30 detenuti considerati pericolosi

Seconda tappa della protesta degli agenti della Polizia penitenziaria che denunciano la carenza di personale e di mezzi.

Gli agenti della Polizia penitenziaria scendono in piazza. Ieri mattina si sono ritrovati di fronte alla rappresentanza del Governo per un sit-in di protesta. Dopo l'astensione dalla mensa i poliziotti continuano nelle manifestazioni per portare alla luce il disagio cronico della loro categoria. Una serie di problemi che come in un domino si amplificano in modo esponenziale: carenza di personale e mezzi, carceri inadeguate e noncuranza da parte del Dipartimento dei più elementari diritti.

LA PROTESTA. Alle 10 il picchetto di protesta è in piazza Del Carmine. Arrivano da tutti i 12 istituti della Sardegna, compreso l'istituto per minorenni di Quartucciu, dove in meno di un mese due risse tra detenuti hanno spedito all'ospedale alcuni agenti. «Siamo al collasso, il 22 aprile protesteremo di fronte alla Regione e da quella data ci autoconsegneremo». Per la prima volta tutte le sigle sindacali sono unite (Sappe, Osapp, Uilpa Penitenziari, Cisl Fps, Sinappe, Cgil Fp, Uspp e Fsa-Cnpp). I rappresentanti sistemano le bandiere sugli alberi e nei pali, qualcuno usa trombe

da stadio. Si dannano l'anima per far sentire la voce della contestazione: non possono scioperare, ma ormai sono esasperati. La carenza d'organico - hanno ricordato ieri - è di circa 400 poliziotti. Gli agenti previsti dalla pianta ministeriale (già contestata perché sottostimata) dovrebbero essere 1324 (1220 uomini, 104 donne), ma quelli effettivamente in servizio sono 1153 (1091 uomini, 62 donne). Ci sono poi i distaccati (126) e i poliziotti in malattia (circa 130 al giorno). Un gap che costringe il personale a saltare riposi e ferie. E i prossimi mesi si annunciano drammatici: con l'arrivo dell'estate vietato parlare di vacanze, anche perché a luglio alla Maddalena c'è il vertice dei G8, dove verranno impiegati anche agenti sardi.

IL PARADOSSO. Se di aumento di poliziotti nelle carceri neanche se ne parla, i sindacati denunciano un arrivo di detenuti dal resto d'Italia. Come sta accadendo a Macomer, dove è in atto il trasferimento di 30 reclusi Eiv (Elevato indice di vigilanza). È la prima volta che in Sardegna arrivano ospiti così pericolosi. «Ma come faremo a vigilare senza uomini in un istituto che non ha neppure il muro di cinta?». Per non parlare della colonia di Mamone. «I detenuti sono raddoppiati, ma non i finanziamenti. L'amministrazione ha i soldi per pagare ai reclusi solo tre ore di lavoro. Effetto scontato la chiusura del caseificio che dava lavoro, curandone il reinserimento, a 10 persone».

ANDREA ARTIZU

PIAZZA DEL CARMINE

Incontro prefetto-sindacati



Il sit-in della Polizia penitenziaria in piazza del Carmine [ITALO ORRU]

Alle 10,30 una delegazione di tutte le sigle sindacali dei poliziotti, riunite in piazza del Carmine, attraversa la strada. La meta è l'ufficio al primo piano del palazzo che ospita la rappresentanza del Governo nella Regione. Dopo un'anticamera di pochi minuti si apre la porta del prefetto Stefano Scammacca. Il delegato governativo accoglie i rappresentanti sindacali e ascolta con attenzione le loro lagnanze. Chiedono l'apertura di un tavolo tecnico-politico nazionale per affrontare la vertenza Sardegna, che tradotto vuol dire richiesta di uomini e soldi. «Mi attiverò per chiedere un intervento del ministero della Giustizia». Scammacca abbozza un piano. «Bisogna risolvere

soprattutto i piccoli problemi. Nei prossimi giorni promuoverò un incontro con il provveditore regionale dell'amministrazione penitenziaria Francesco Massida e con il procuratore generale Ettore Angioni». Scammacca, siciliano schietto, non promette miracoli, «conosco molto bene la situazione dell'amministrazione pubblica». I sindacalisti incalzano. «Perché in Sardegna mancano i direttori degli istituti quando nel resto d'Italia sono in esubero?».

Il 22 aprile il sit-in si sposta in viale Trento, alla Regione. «Nel frattempo - annunciano i sindacati - chiederemo un vertice con i parlamentari sardi e con i componenti della Commissione regionale per i diritti civili». (a. a.)

Bioetica. Prime istanze al Tribunale per la nomina degli assistenti di sostegno In 150 hanno compilato il testamento biologico

Sono già più di 150 le manifestazioni di volontà (una sorta di testamento biologico) raccolte in città dall'associazione "Casa dei diritti" e dal circolo Pd "Giustizia e libertà" in materia di trattamento medico in caso di stato vegetativo.

LA PROCEDURA. Compilando autonomamente una manifestazione di volontà nella quale si indica qual è il proprio volere nel caso un giorno ci si dovesse trovare in stato vegetativo, i richiedenti hanno anche indicato due persone di fiducia (amministratori di sostegno), incaricati di eseguire le proprie volontà.

Dopo l'autenticazione da parte di un pubblico ufficiale (la gran parte sono state controfirmate dal consigliere comunale Claudio Cugusi) si apre poi la fase di presentazione dell'istanza al Tribunale competente per territorio. E ieri mattina i primi ricorsi per la nomina di amministratori di sostegno sono stati presentati al presidente Leonardo Bonsignore per l'ottenimento di un decreto che convalidi l'affidamento delle proprie volontà a persone di fiducia.

GLI EFFETTI. Una procedura complessa, che non potrà però essere

messa in discussione dall'approvazione della nuova legge, nel senso che tutti i ricorsi discussi e approvati prima risulteranno validi, anche se la nuova normativa dovesse affidare ai medici la discrezionalità sulla somministrazione delle cure all'ammalato in stato vegetativo.

LA PRASSI. Lo strumento della manifestazione di volontà con la nomina di un amministratore di sostegno è poco usato in Italia: in molti preferiscono registrare le proprie volontà in un video, ma dal punto di vista legale questo strumento pare non sia del tutto riconosciuto.

Il Cantastorie

Maria Sias, architetto d'interni Il lavoro da perfezionista e l'amore per l'arte

L'ingegnere e architetto d'interni Maria Sias sa sfruttare molto bene i volumi che madre natura le ha assegnato. È infatti piccola, davvero piccola, ma muove le mani con garbo ipnotico, volge gli occhi consapevole della loro bella tonalità di verde, indossa abiti con studiata armonia di colori, e modula toni e volumi della voce rivolgendosi al suo interlocutore come se fosse l'unica persona esistente al mondo, così che calato il sipario della chiacchierata, ci si sorprende di poterle parlare senza rivolgere lo sguardo in alto.

«Nel 1971 a Cagliari, due donne su 350 studenti; una sola laureata in ingegneria civile in 5 anni e con 110 e lode, io». Lieve aumento di volume nel pronunciare i numeri. «Dal 1979 al 1980 alla Columbia University di New York, per studiare disegno urbano. Fino al 2007 ho insegnato Recupero e riqualificazione ambientale urbana e territoriale all'Università di Cagliari, e gli studenti mi seguivano con entusiasmo nei paesi della Sardegna». Il tono appassionato e i jeans indossati aiutano ad immaginarla mentre si arrampica fra le tegole per studiare i tetti delle case. «Lavori di riqualificazione urbana per il Comune e la Provincia di Cagliari, e per la Regione; sono specializzata in ristrutturazioni e architettura d'interni». Postura modesta nel pronunciare il termine specializzata. «Do una carta d'identità agli spazi inter-



Maria Sias

ni, combinando materiali, colori, arredi; con la ristrutturazione chiamo a nuovi compiti i vecchi edifici, soprattutto nel centro storico cagliaritano e nelle case campidanesi, che hanno un'anima». Pausa, per lasciare il tempo di immaginare l'invisibile anima appena evocata. «È il mio amore per l'arte mi aiuta a perfezionare il lavoro; per me colleziono le statuine dei presepi napoletani antichi, un hobby che mi viene da una nonna Sforza, napoletana, e un nonno Sebastiani, maestro d'orchestra al San Carlo di Napoli. Ma è con lo sport che mi distraigo del tutto; mio padre, per 25 anni medico sportivo del Cagliari, mi ha condotto al campo sin da bambina».

Gli interni per un cantante d'opera. «Antichi». Per un calciatore. «Moderni». Per un arricchito. «D'immagine». Per un ricco. «Essenziali». Per un ricco. «Modaioli». Modaioli? Costretto a cambiarli spesso. «A un ricco non mancano i soldi per farlo».

CLAUDIO SUSMEL

SOFASHION

Solo ora a **1.690€**
Dopo 3.380€

Le espressioni della qualità poltronesofà.

- sofà realizzati a mano in Italia da esperti artigiani e tappezzieri.
- in tessuto completamente sfoderabile e lavabile.
- struttura garantita fino al 2024.
- 30 giorni di tempo per cambiare idea e per sostituire gratuitamente il rivestimento del sofà acquistato.

METÀ PREZZO

SULLA COLLEZIONE SOFASHION

poltronesofa.com

leccio sofà angolare in tessuto, 1.690€. Dopo 3.380€. L290 P198 H85 cm. Puoi scegliere fra tutti i tessuti della collezione Tuia senza costi aggiuntivi.

I sofà poltronesofà li trovi esclusivamente nel tuo negozio specializzato poltronesofà • Numero Verde 800 900 600

CAGLIARI Viale G. Marconi, 169 CAGLIARI Via S. Sonnino, 35 NUORO Via S. Mannirioni, 1 OLBIA (OT) Viale A. Moro, 249 SASSARI Z.I. Predda Niedda, Via Caniga, 2

Promozione valida fino all'11 aprile. Non cumulabile con altre iniziative in corso. Il cuscino arredo non è compreso nel prezzo del sofà.

poltronesofà